



diritto & religioni

Semestrale
Anno V - n. 2-2010
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

10



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno V - n. 2-2010
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

frammentata, e difficile da integrare; nell'avanzare preoccupanti interrogativi in relazione ad alcuni sviluppi della giurisprudenza della Corte europea che tendono a ridimensionare il rispetto del principio di sussidiarietà come garantito dai Trattati dell'Unione (v. la più recente pronuncia circa l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche in Italia) agganciando la tutela della libertà religiosa e della multiculturalità alla realizzazione di una laicità neutrale di stampo liberale ottocentesco.

Il terzo e il quarto capitolo, rivolti rispettivamente a trattare i rapporti delle istituzioni religiose con lo Stato in Italia e le attività delle confessioni religiose nella società civile italiana, al di là dei necessari aggiornamenti, non mutano nella struttura e nei rilievi, anche in ragione del fatto che sono primariamente finalizzati a soddisfare le esigenze della formazione tecnica.

La nuova edizione del manuale di diritto ecclesiastico di Cardia conferma, quindi, la validità di una scelta didattica rivolta insieme a far conoscere essenziali aspetti della disciplina e a indirizzare l'attenzione dell'utenza sul ruolo che le religioni possono svolgere nella società civile.

Flavia Petroncelli Hübler

Pierangelo Catalano, *Consortium omnis vitae. Lettere per Rosanna. In memoria di Rosa Anna Assunta Alabiso Catalano*, Jovane, Napoli, 2009, pp. XII + 78.

L'elegante volumetto, aperto da un'interessante prefazione dettata da P. Vincenzo Poggi S.J., suddiviso in due sezioni o parti, completato da una breve appendice, arricchito fuori testo da splendide fotografie a colori, suscita certamente l'attenzione di chi ama l'arte del Gutenberg; interessa altresì i romanisti perché accoglie un saggio "Sopra l'origine della plebe" risalente al 1954 ma

rimasto finora inedito (v. p. 3/19); appare, invero, quanto mai apprezzabile da coloro che condividono con il sottoscritto il privilegio di avere incontrato (specie in occasione di convegni di studio) e di avere ammirato l'indimenticabile, dolce e serena figura della fu Rosa Anna Alabiso, consorte dal 1969 dell'illustre romanista Pierangelo Catalano; ma la pubblicazione potrebbe interessare anche i lettori di questo periodico cui desidero segnalarla. Coglierebbero, infatti, la rilevanza di taluni interventi contenenti taciti ma pressanti inviti a riflettere su aspetti della nostra antica civiltà mediterranea (v. in particolare p. 42, 50, 52, 53, 62, 65, 66): una civiltà che – voglio ricordarlo soprattutto a me stesso – è sorta quando in tempi più che remoti i nostri lontani progenitori hanno accettato "nozzi, tribunali ed are".

La segnalazione appena effettuata merita però d'essere accompagnata dall'invito a riconsiderare criticamente la scelta dei titoli adoperati: titoli che se da un lato appaiono suggestivi, sotto altro aspetto offrono un quadro approssimativo o riduttivo. Così, ad esempio, la seconda parte non costituisce una semplice o antologica scelta dei numerosi messaggi di cordoglio, in quanto le "Lettere per Rosanna" (pp. 39/70) acquistano un pregnante significato grazie alle considerazioni effettuate in apertura da Pierangelo Catalano (v. pp. 41/43 "Interpretazione e analogia"). Del resto anche l'ordine (apparentemente caotico) con cui tali messaggi, tutti di autorevole provenienza, vengono presentati, giova a trasformarli in preziose e attendibili testimonianze degli "inestricabili legami" venutisi a creare all'ombra del vincolo nuziale tra Pierangelo e Rosanna. Né è superfluo notare come rilievi analoghi possono essere avanzati in rapporto alla prima parte (v. p. 3/38 "Conubium"). La tematica romanistica ivi accolta (con interventi epistolari di giuristi quali Filippo Gallo e Jean-Claude Richard) resta,

infatti, preceduta dalle dense pagine in cui Pierangelo Catalano, oltre al memore ricordo di amici e familiari scomparsi, ripensa con “*dolorosissima serenità*” alla vita comune con la diletta consorte, cui, con gentile pensiero, dedica il suo primo e inedito saggio romanistico (v. p. 3/19).

È forse opportuno che appesantisca la mia segnalazione con alcuni brevi rilievi. Constaterei così che la “*dolorosissima serenità*” con cui il nostro romanista ci confessa di avere operato, costituisce il frutto della sua palese accettazione della fideistica credenza secondo cui chi giunge al termine della sua giornata terrena si allontana da noi solo per precederci e per esserci accanto nel nostro viaggio finale (v. p. 8 e 42). Ma – a mio modesto avviso – tale cristiana certezza in nulla contrasta con la configurabilità di una “*celeste dote degli umani*”: quella cioè di illudersi che un ricordo “*carico d’amorosi sensi*” abbia la virtù di “*fermare al limitar di Dite*” una persona a noi cara. Direi, invero, che in tale ottica foscoliana abbia efficacemente operato Pierangelo Catalano: mai interrompendo il pluridecennale dialogo con la perduta consorte con cui nel corso di una vita, non certo sedentaria, ha condiviso viaggi, iniziative culturali e – come è stato giustamente osservato – “*entusiasmi, illusioni, ire, patimenti, successi, fede*” (v. p. 37) e, perché no, aggiungerei anche piccole innocenti passioni, quale ad esempio, la comune simpatia verso i gatti domestici, immancabili nelle case di Torino, Sassari, Roma (v. p. 76/77).

Non mi fermerei però su tale prima constatazione. Noterei così come tutte le pagine vergate dal nostro romanista, al pari delle lettere e degli altri scritti da lui raccolti, appaiono suscettibili di un’ulteriore disamina: possono cioè essere oggetto di una lettura in trasparenza da cui emergerebbe la sussistenza di un “*Leit-motiv*” simile a quelli, percepibili da un udito raffinato, nel sottofondo di talune composizioni musicali. Intendo dire che tutti gli interventi in memoria

di Rosanna Catalano prendono avvio da una valutazione positiva dell’istituto del matrimonio (che già i giuristi della vecchia Roma definivano “*consortium omnis vitae*”). Si traducono cioè in un discorso apologetico, che non esito a ritenere quanto mai opportuno in un’atmosfera, quale la contemporanea, avvelenata dai dissennati e analfabetici oltraggi inferti alle leggi della natura (“*id est Deus*”, come chiosavano i nostri decretisti) ed ai dettami della ragione.

Gaetano Catalano

Carlo Azeglio Ciampi, *La libertà delle minoranze religiose*, a cura di Francesco Paolo Casavola, Gianni Long, Francesco Margiotta Broglio, Il Mulino, Bologna, 2009 pp. 175.

È questo il testo della tesi di laurea in giurisprudenza che Ciampi discusse a Pisa con il Prof. Constantino Jannaccone in diritto ecclesiastico nel 1946, dopo essersi laureato in lettere classiche nella stessa Università e diplomato alla Normale.

Ciampi ricorda in una breve introduzione quegli anni, i rapporti con Guido Calogero, che considera il suo Maestro, si riferisce a Calamandrei, nelle cui posizioni si riconosceva, e agli ideali cattolici risorgimentali che hanno improntato la sua vita.

Due prefazioni corredano il volume. La prima di Francesco Margiotta Broglio, nella quale ricostruisce il periodo che va dal ’41 al ’45, quando Ciampi, allievo ufficiale a Pescara, si iscrive in giurisprudenza prima a Firenze e poi a Bari, ove darà i primi sette esami. Vengono così ricordate le vicende belliche che vedono Ciampi passare da Scanno a Casoli e infine a Bari, ove incontra Lavagna e Canfora. Passerà poi a Pisa, ove sosterrà undici esami, e prenderà la laurea discutendo per l’appunto la tesi in diritto ecclesiastico che ora viene pubblicata. Perché